

Notte di scontri in Valle Assalto fallito al cantiere

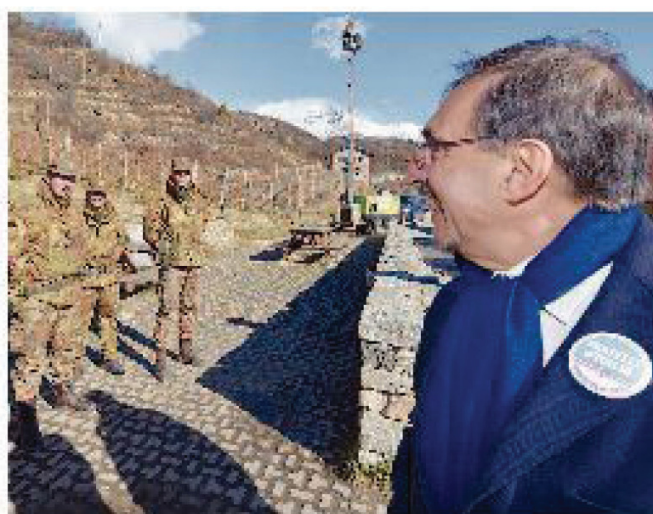
I No Tav tagliano le reti e cercano di incendiare un escavatore

il caso

**MASSIMO NUMA
CHIOMONTE**

L'effetto dell'ingiunzione a Ltf, firmata dall'Ufficio tecnico del Comune di Chiomonte, che vorrebbe imporre a Ltf la rimozione di recinzioni e delle protezioni delle aree esterne al cantiere, definendole «illegittime», non s'è fatta attendere, come purtroppo era prevedibile.

Con questo «certificato», una specie di licenza per riprendere il contrasto violento, fra le mani (nonostante che reti e recinzioni non saranno spostate, appunto per le esigenze di tutela dell'ordine pubblico) ieri notte, forti anche dell'appoggio esplicito del movimento, rimbalzato in queste ultime ore in tutti i siti collegati ai comitati e alle organizzazioni che fiancheggiano i No Tav, da Rivoluzione Civile ai grillini, un centinaio di attivisti con il volto coperto, dell'area anarchica e dei centri sociali torinesi, più un gruppo di persone riconducibili al Comitato No Tav Susa Mompantero e al Comitato di Lotta Popolare di



La visita di La Russa

L'ex ministro della Difesa ha fatto tappa l'altro ieri nel cantiere dell'Alta Velocità a Chiomonte, intrattenendosi con i militari

**100
manifestanti**

dell'area anarchica
e dei centri sociali torinesi
hanno attaccato le
recinzioni del varco 7

Bussoleno, armati di cesoie e mazze, più un arsenale composto da bombe carte e di fuochi artificiali lanciati all'interno del cantiere, ha attaccato le recin-

zioni, all'altezza del varco 7, dove sono in costruzione le vasche che accoglieranno le acque provenienti dallo scavo del tunnel geogostico. Il presidio interforze è immediatamente intervenuto, mentre una decina di No Tav hanno tagliato le recinzioni e sono riusciti a entrare all'interno del cantiere. Fallito il tentativo di incendiare un escavatore e fallito anche il tentativo di avvicinarsi all'area del tunnel. Alcuni poliziotti, durante l'irruzione, sarebbero rimasti contusi e leggermente feriti.

Il presidio interforze, alle 23, ha posto fine allo stato di allar-

me; una squadra di operai ha immediatamente riparato le recinzioni danneggiate mentre il turno che stava lavorando nel tunnel ha concluso lo scavo, secondo il programma, attorno all'una, senza subire alcuna conseguenza a causa di un'azione che viene definita, dalle maestranze in servizio ieri notte nel cantiere, un'«azione degna dello squadristo di matrice fascista», con le bombe carte lanciate intenzionalmente vicino ai mezzi e alle centrali elettriche. «Non ci lasceremo intimidire da queste persone che non hanno rispetto per chi lavora e lunedì si riprenderà lo scavo del tunnel», dice un operaio che abita a pochi chilometri di distanza dal cantiere.

L'azione violenta di ieri notte è anche una risposta a chi aveva ritenuto ormai inutili i sistemi di protezione del cantiere, che si estendono anche all'esterno del cantiere vero e proprio, con i cancelli e le barriere sistemate in zona Centrale Iren e nella zona del museo della Maddalena di Chiomonte. Il presidio interforze, composto da polizia, carabinieri e Finanza, sarà rinforzato. I costi della sorveglianza aumenteranno ma il danno erariale, compreso il costo di reti e cancelli, anche per questo aspetto, andrebbe ascritto a chi trasforma la legittima espressione del dissenso nell'esercizio di una violenza ormai fine a se stessa e inutile.